

# «Tanta amarezza ma difendo quello che la città mi ha chiesto»

**La causa.** La richiesta danni di 20 milioni di euro per la pianificazione della fascia lago fa riflettere: «Chiediamoci se i grandi e ricchi gruppi hanno il potere di comprimere le prerogative degli organi democratici»

ROBERT TOSIN

La richiesta di risarcimento danni di oltre 20 milioni di euro che la proprietà dell'area ex Cattoi ha presentato al sindaco di Riva Adalberto Mosaner ha colpito come un maglio il consiglio comunale che sta discutendo la variante relativa soprattutto alla fascia lago, ma anche la città. La questione sarà trattata davanti al giudice civile del tribunale di Rovereto proprio a cavallo dei turni elettorali di maggio. La questione ha una genesi lontana e fin dalle prime battute si era capito che non avrebbe avuto un percorso lineare: che la materia urbanistica sia sempre stata un braccio di ferro tra le amministrazioni pubbliche e i portatori di interessi economici privati non è una novità, ma che un confronto finisce a pesci in faccia fin dal suo esordio non s'era mai visto. Creando bene o male anche un

«Si è creato un grave vulnus: portandomi in tribunale sono stato tagliato fuori dai giochi

«Alla variante ci siamo arrivati con un percorso trasparente

precedente: quale sindaco d'ora in avanti potrà mai affrontare serenamente un confronto sapendo che dietro l'angolo potrebbe presentarsi una richiesta personale di risarcimento di presunti danni milionaria?

**Sindaco, ha dormito questa notte?**

No, neanche un minuto.

**Quanto le sta accadendo fa riflettere sulle responsabilità di un sindaco.**

Al sindaco spetta la conduzione politica di una città, ma è inevitabile che su di lui convergano tutte le aspettative e gli interessi di una comunità. Questo comporta anche grandi oneri, accanto però a una libertà di giudizio e di espressione.

**Che in questo caso le sono negate.**

Che in questo caso sono fortemente compresse. Per questa citazione ho dovuto mio malgrado dichiararmi incompatibile nella discussione e nella votazione della variante. Una limitazione oggettiva.

**Inevitabile quindi anche una riflessione generale scaturita dalla sua vicenda.**

Certo. Ci dobbiamo chiedere se è possibile che i grandi gruppi, le

grandi società che hanno forti disponibilità economiche possano comprimere le prerogative che competono agli organi democraticamente eletti.

**È così anche nel suo caso?**

In un rapporto di questo tipo si crea un evidente vulnus. In questo modo io sono stato messo "fuori gioco" rispetto ad un percorso democratico e trasparente. Costringendomi all'incompatibilità sono stato tagliato fuori dalla possibilità di votare quel documento.

**Nel documento del Partito democratico che esprime la solidarietà nei suoi confronti tutto questo viene definito "intimidazione politica". Concorda?**

Ringrazio il Pd per la vicinanza dimostrata.

**Ha ricevuto altri attestati di solidarietà?**

Sì, anche altri mi hanno espresso al loro vicinanza, anche da qualche sindaco.

**Questo le dà più serenità?**

Mah, senz'altro fanno piacere, per carità. Ma in politica c'è più solitudine che amicizia. E poi c'è anche l'aspetto strumentale: siamo in campagna elettorale.

**Le ritiene che non ci potesse es-**



• Il sindaco in aula mentre spiega i motivi della sua incompatibilità GALAS

**sere un modo diverso di rapportarsi con la proprietà per definire la questione prima di arrivare ai ferri corti?**

Pensi che mi è stato imputato di aver parlato troppo poco della questione. Se avessi parlato di più dove saremmo finiti. Il fatto è che fin dall'inizio c'è stata questa difficoltà di confronto. Io non ho mai cercato di risolvere la questione tramite i tribunali.

**Forse serviva una maggiore partecipazione?**

Questa variante nasce dopo un percorso di massima condivisione e trasparenza. Tutta la città ha dato il suo contributo, compresa la proprietà che ha partecipato alla pianificazione. Credo che un iter tanto trasparente e partecipato non ci sia mai stato per niente, quindi di sicuro non dobbiamo rimproverarci la condivisione.

**Più amarezza o rabbia?**

Personalmente tanta amarezza. Ma anche consapevolezza di aver fatto un lavoro trasparente e lineare per il bene della comunità. Quando guardo fuori dalla finestra del mio ufficio e vedo il lago, mi dico: «Ecco l'essenza di Riva, ne ho fatto parte e ne sono orgoglioso. E da questo punto di vista mi sento sereno come è sereno il cielo di oggi».

**È quindi soddisfatto della variante che avete portato in consiglio comunale?**

Nel lungo percorso di ascolto il nostro obiettivo era quello di raccogliere la vera anima della città, la percezione di quello che i rivani volevano per quell'area. Non tanto il disegno, i dettagli, ma proprio l'anima di un'area che per la città riveste un ruolo molto particolare. Sono convinto che abbiamo individuato quell'animus della comunità. Lì dentro c'è un sentimento espresso dalla città.

**Quello che sta vivendo la spinge a mollare tutto e a prendere le distanze dalla politica o viceversa le dà la forza per resistere e ripresentarsi alle elezioni?**

Questa vicenda può avere entrambe le conseguenze. Ma nel mio caso non è quella che mi spingerà a fare una scelta piuttosto che un'altra. Io guardo al contesto politico, a un percorso da fare nell'ottica di uno sviluppo della nostra comunità, a un disegno politico preciso che guardi avanti. Il progetto nato a Trento, per esempio, potrebbe essere interessante, ma non dovrebbe fermarsi alla città. Dovrebbe allargarsi e coinvolgere gli altri centri, perché il Trentino non è fatto solo da Trento. Al momento questo non lo vedo a Riva. Da questo dipenderà la mia scelta, non da altro.

**La solidarietà**

**Il Pd trentino: «Inaccettabile intimidazione politica»**



• Lucia Maestri

**RIVA.** A Mosaner arriva la solidarietà del Partito Democratico, sia di quello provinciale che di quello locale: «A nome del Partito Democratico del Trentino e del gruppo consiliare provinciale - sottolineano il segretario politico Lucia Maestri e il consigliere Giorgio Tonini - esprimiamo il nostro pieno sostegno politico e la più calorosa vicinanza umana ad Adalberto Mosaner. Quella avanzata contro il sindaco di Riva è un'azione giudiziaria i cui effetti superano gli ahinoi consueti "rischi del mestiere" cui tanti amministratori pubblici sono soggetti e che, validando i limiti di una normale controversia tra visioni e interessi diversi e in sé parimenti legittimi, assume le inaccettabili sembianze di un'intimidazione politica, che come tale merita di essere respinta al mittente da parte di chiunque abbia a cuore il rispetto per le istituzioni democratiche». Il capogruppo del Pd rivano Bertoldi aggiunge: «Mai avrei creduto di vivere da consigliere una situazione di questo tipo. Privati che dicono "o fate come dico o ne vedrete delle belle", un sindaco, a cui va tutta la mia solidarietà, esautorato perché sta svolgendo con coscienza e coraggio il suo ruolo». Per l'assessore Alessio Zanoni, subentrato come delega all'urbanistica a Mosaner, «il sindaco è stato messo fuori dalla procedura. E non si può dire che sia stato messo fuori in maniera virtuosa». **M.CASS.**

## Sette consiglieri escono dall'aula: salta il numero legale

**L'epilogo.** Nonostante le aperture della maggioranza, non si va al voto sulla variante 13

**RIVA.** Dopo due serate di discussione, quando mancava poco al voto sulla cruciale variante 13 (riplanificazione della fascia lago e di altre aree), diversi consiglieri (Prada, Bazzanella, Matteotti, Serafini, Zambotti e, per la maggioranza, Iandarino dell'Upt e Martini del Patt) sono usciti dall'aula: aggiungendosi agli incompatibili, hanno fatto mancare il numero legale e il Consiglio è stato dichiarato

deserto. Prima l'amministrazione ci aveva provato: oltre a lanciare l'idea di un percorso partecipato per decidere se il compendio della Miralago vada tenuto o demolito e in generale come si vorrebbe quel parco, per venire incontro alle minoranze in una situazione numerica difficile erano stati fatti propri dall'amministrazione diversi emendamenti del 5 Stelle Matteotti.

L'assessore Zanoni («niente permute per l'area ex Cattoi, la via è l'esproprio») aveva preannunciato l'accoglimento di richieste del pentastellato su trasparenza in commissione ur-

banistica, conservazione e incremento di alberi ad alto fusto, parte scoperta alberata nel futuro (teorico) parco dell'ex Cattoi nord (aumentata dall'80 al 90% come alla Miralago), spostamento a nord dei bungalow del Du Lac (aumento di superficie consentito dal 35 al 10% su 600 metri quadri) e possibilità di ampliamento dei poli della spiaggia (tagliata dal 50% al 10%), con aperture anche sull'abbassamento della ricettività alla Miralago, sull'ampliamento degli alberghi in fascia lago (massimo 10% anziché 60%) e altro ancora. L'esito non è stato quello atteso: «Im-

provvisamente - ha detto Matteotti - dopo un anno di chiusura ermetica a qualunque richiesta delle minoranze si aprono porte, saracinesche, cataratte. Avevamo cinque anni, dobbiamo decidere il futuro dei prossimi dieci anni di Riva in due ore? Abbiamo perso un anno e più in commissione. Di colpo è cambiato l'orizzonte. La maggioranza dice "accettiamo tutto", quando fino all'altro giorno era lo zero assoluto. Ma se metto delle toppe a un vestito logoro, vestito logoro rimane. Forse è meglio metterlo nell'armadio. Bisogna riformulare tutto. Ritiriamo il punto e discutiamo

in commissione». Analoge critiche da Prada: «È un disastro politico». All'attacco anche Iandarino, critica sulla commissione e scontratosi anche con Zanoni: «Troppe domande senza risposta. Torniamo in commissione». «L'esproprio al contadino va bene e all'imprenditore no? Non possiamo cedere ai ricatti: se un consigliere non si vuol prendere le sue responsabilità - ha detto Bertoldi (Pd, presidente della commissione) - lasci il posto a qualcun altro. Gli emendamenti accolti non stravolgono nulla, sono piccoli segnali di ulteriore tutela». «I richiami al

coraggio - ha replicato Martini (Patt) - lasciano il tempo che trovano. Nella variante non ci sono le indicazioni del Patt. Per me non è votabile». «Il piano - la diagnosi di Zambotti - non è condiviso nella stessa maggioranza. Se davvero volete il dialogo si torni in commissione». Bazzanella si è definita «attonita dalla gentilezza di Zanoni. Ma "ti conosco mascherina". Siamo fuori tempo massimo. Fermiamoci e riprendiamocelo». «Non sono convinta - ha aggiunto Serafini (Udc) - che la strada sia quella giusta». Quindi la scelta di far saltare il Consiglio. **M.CASS.**